



Meta di un numero sempre più crescente di visitatori, provenienti anche da fuori regione, un affascinante luogo torese, dove sono stati gelosamente conservati, come in una grandissima teca, oggetti di un mondo ormai scomparso.

Grazie al lodevole impegno di Vincenzo Colledanchise sono stati rintracciati, fotografati, inventariati tutta una serie di reperti, come strumenti, utensili e attrezzi da lavoro; immagini, statuette, ex voto, e materiale vario di devozione popolare; e ben collocati negli idonei locali del centro storico.

"Solitamente viene detto della *Civiltà contadina*, ma sarebbe più giusto definirlo della *Civiltà della fame*". Questo ci spiega il cultore torese di storia e tradizioni locali, a cui abbiamo voluto fare l'omaggio di questa pubblicazione, riconoscendogli straordinario merito e affetto per il suo paese, con la creazione di un polo d'attrazione per l'intera area del Fortore.

Dopo lunghe ricerche e con grandi sacrifici, infatti, ha realizzato a Toro un Museo etnografico della *Civiltà Contadina*, permettendo a migliaia di visitatori, scolaresche comprese, di po-



ter ammirare (gratuitamente) una raccolta etnografica sempre più ricca e articolata, che ha il potere di ritrovare, ricomporre e rilanciare i segni di un luogo e di una collettività, per celebrare solennemente il recupero culturale dei nostri avi e per sviluppare un pro-



getto globale di ricerca, conservazione e valorizzazione dei beni materiali, documentali e fotografici delle tradizioni popolari contadine.

"Cosciente di rendere un servizio culturale alla nostra Terra, ho impegnato - ha aggiunto Vincenzo - e impegno tutte le mie risorse, di ogni genere, per poter far fruire alla collettività una raccolta realizzata con passione e sacrifici, nella speranza e consapevolezza di essere supportato dagli Enti competenti preposti a promuoverla e valorizzarla".

Secondo lo studioso, per il Molise, regione dalle grandi risorse ecologiche e dalle grandi tradizioni agro-pastorali, non avere un Museo della *Civiltà Contadina* è grave, non tanto per le aspettative di carattere turistico, ma anche per non relegare nell'oblio secoli della civiltà

dei nostri avi. Con la mostra etnografica della *civiltà contadina torese*, certamente non esaustiva, si vuole ricordare, attraverso gli oggetti e le fotografie dell'epoca, quel mondo ormai scomparso, caratterizzato da una esasperante quotidianità, ma anche fiero di sicuri valori che riuscivano a dare certezze individuali ed aggregazione collettiva.

"Purtroppo, oggi, - scrive Vincenzo - pur senza pizze e pezze, sono proprio questi valori che ci mancano di più, pur credendo o illudendoci di avere tutto. Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della mostra, con l'invito e la speranza che un giorno si possa dar vita, con la collaborazione di tutti, ad un vero museo della *civiltà contadina torese*. Aver vissuto gli ultimi anni della *civiltà contadina*, è stato per me un grande privilegio: ho attinto l'acqua dai pozzi; accompagnata mia madre al fiume dove lavava i panni; ho visto mio padre arare con l'aratro trainato dai muli

(tra imprecazioni irripetibili e grande fatica); ho gustato la fragranza del pane fatto in casa; ecc... Questi ricordi, nostalgicamente serbati in me, hanno dato vita alla mia "passione" per la cultura della *civiltà contadina*, di cui tutti siamo eredi, consapevoli o inconsapevoli.

Nel contesto in cui essa è stata pian piano "bandita" dalla nostra vita, poiché il progresso ci permetteva una vita "migliore", non è giusto, come esperienza storica multisecolare relegarla nell'oblio.

Per i nostri avi, una cattiva annata, una malattia, la chiamata alle armi, cadevano come mannaie a spezzare tenue speranze in domani migliori. Sconfit-



te dopo sconfitte, erano motivo di rassegnazione, ma anche di coraggio perché era più difficile vivere, che morire. Vinti che non si arrendevano scrivevano ogni giorno la storia della loro vita. L'uomo della *civiltà contadina* era per natura legato alla tradizione, intesa come esperienza di gruppo acquisita nel tempo. In essa erano rinchiusi i miti, i riti, le credenze, i culti tutti appartenenti alla stratificazione più antica della religione.

Il mondo divino, attraverso il culto, entrava in contatto con il mondo umano ed alla realizzazione dell'incontro concorrevano la volontà di Dio e l'iniziazione dell'uomo.

Con la terra ricoperta di neve, si passavano intere giornate all'angolo del camino per fare piccoli, ma utili e necessari lavori.

L'uomo revisionava o costruiva gli oggetti e gli attrezzi che gli sarebbero serviti nelle successive stagioni. La donna filava la lana, faceva le calze, rammendava il modesto guardaroba. I vecchi fissavano lungamente la fiamma del camino ed ai nipoti, accovacciati ai loro piedi, raccontavano interminabili storie ricche di verità e fantasie.

Si attendeva la primavera perché il ciclo degli anni e del lavoro potesse ricominciare. Dopo questa interessante rassegna, è d'obbligo rinnovare l'invito ai molisani, e non solo, affinché vadano a visitare questo luogo ameno dove è conservata con arte la nostra storia. **msr**

## La Guida Verde del 2013 dedica una pagina a Jelsi

Il Comune di Jelsi esprime soddisfazione per aver ottenuto una propria pagina sulla *Guida Verde 2013* del Touring Club Italiano, uscita qualche giorno fa con una tiratura di 50.000 copie.

Il Touring Club Italiano è una delle associazioni più antiche d'Italia: da ben 115 anni si distingue per l'impegno e la diffusione dei valori di un turismo sociale, consapevole e civile.

Valori che il Touring Club Italiano contribuisce a far conoscere ed apprezzare anche attraverso le famosissime Guide Verdi.

Esse sono storicamente le più affidabili e autorevoli tra le guide turistiche sul panorama nazionale e, grazie all'accattivante (e apprezzato dagli utenti) re-styling del 2009, ha affiancato una particolare attenzione ai suggerimenti pratici alla proverbiale comple-

tezza nella descrizione del patrimonio culturale e naturale dei luoghi trattati.

Alla guida è stato deciso di affiancare in allegato la "guida alle informazioni pratiche".

Una vera e propria "guida nella guida" da staccare e tenere con sé giorno e sera: consigli, suggerimenti sui luoghi dove mangiare, dormire, divertirsi e fare shopping.

Uno spazio sulla Guida

Verde, rappresenta un'opportunità irrinunciabile e una garanzia di visibilità per Jelsi e le strutture ricettive presenti sul territorio, che il Comune di Jelsi ha voluto fortemente inserire nella pagina.

La distribuzione capillare è svolta attraverso tutte le librerie Giunti, tramite il sito [www.touringclub.com](http://www.touringclub.com) e [www.touringclubstore.com](http://www.touringclubstore.com) e i Punti Touring, e attraverso

la Grande Distribuzione Organizzata che comprende oltre 1500 tra centri commerciali, supermercati, edicole e autogrill.

Senza contare il vastissimo bacino d'utenza rappresentato dagli oltre 350.000 soci del TCI, che da sempre sono attenti ai suggerimenti e alle iniziative editoriali di Touring Editore, e che possono acquistarle a prezzi scontati.